



Quando è l'Acqua che sta a cuore.

Incontro con i meravigliosi soci della Cascina Meira

Lei sorride, mentre le parole fluiscono faconde. È una narratrice nata, e, insieme ai suoi partner, è riuscita a fare di questa intervista un'esperienza eccitante, una miscela energizzante di intelligenza e slancio del cuore. “Raccontami la storia”, le dico entrando nel locale che hanno provvisoriamente, vicino alla Piazza della Chiesa di San Rocco, ad Alice Superiore, in Valchiusella. “Comincerei da qui – dice lei, indicando un pannello coloratissimo di cartoon – perché questo cartellone racconta la nostra storia ai bambini. Questo è il lavoro che facciamo nelle scuole e anche nelle piazze. Ci invitano a raccontare di “Sbrillina e il Regno delle Acque Unite”. È una favola che esprime esattamente il canovaccio della nostra vicenda. Sbrillina è una fatina dell'Acqua amica di tutte le creature che ci vivono, piante e animali. Un giorno viene convocata dal consiglio delle Fate che le rivelano che fiumi e laghi stanno morendo e che bisogna far qualcosa... È esattamente così. Mi chiamo Botta Antonina Maria, sono siciliana ma ho un cognome molto piemontese, cosa che mi ha favorito nell'inserimento in questa terra. Sono un chimico industriale, specializzato nel settore delle acque, in tutte le problematiche legate all'inquinamento e alla depurazione. Appena diplomata, a Palermo, ho lavorato per uno studio di analisi delle acque. Ed è stato lì che tutto ha preso il via. Una circostanza da niente, ma... Nello studio c'erano stati dei clienti, avevano preso il caffè e si trattava di lavare le tazzine. Mi accorgo che era finito il detersivo. Lo dico al mio responsabile, dottore in chimica, e lui, con mia grande sorpresa, prende il V....., che notoriamente serve per lavare l'interno del water, e con quello lava le tazzine da caffè. Vedendo il mio stupore disgustato, mi fa leggere le etichette dei due prodotti: contenevano pressappoco gli stessi ingredienti! È in questo modo che sono stata introdotta nel mondo dei detersivi. Notando il mio interesse per l'argomento, il mio principale mi fa fare degli studi in proposito. Così tutto ha avuto inizio. Studiando la materia, scopro che allora si scaricavano nelle acque un milione e centomila tonnellate di detersivi all'anno. Un dato spaventoso! Come la Sbrillina della favola, mi sono sentita chiamata in causa... Cosa posso fare, nel mio piccolo? La risposta è stata: inventare dei detersivi che non inquinino. Ecco come ho proceduto: mi sono messa a destrutturare i detersivi in circolazione. Il detersivo ha tutta una serie di

sostanze chimiche che svolgono ognuna una determinata funzione. Ho preso un detersivo, l'ho smontato, ideologicamente, ho cercato di capire le funzioni che doveva svolgere: doveva sgrassare, doveva fare un po' di schiuma, doveva essere conservato, doveva profumare, doveva essere colorato... Mi sono domandata: Queste stesse funzioni possono essere svolte da sostanze naturali?". Negli occhi di Antonina brilla quella scintilla che giustamente rischiarò lo sguardo degli scopritori, mentre un gran sorriso le illumina il volto intelligente. A posteriori, niente di più semplice. Eppure geniale!



Ed è il momento in cui, dalla sala attigua, arrivano le altre due persone associate in questa avventura: Ardian, in camice bianco, e Paola Polce, in un vestito molto floreale. “La mia storia? – dice Paola - Ho iniziato a fare la mannequin, come si diceva allora, l’indossatrice, fin da adolescente. Durante l’università, verso i 21 anni ho iniziato a organizzare delle mie sfilate, a entrare in contatto con enti pubblici, comuni, clienti grossi. Facevo la regista. Sono entrata a 26 anni in un’agenzia italiana molto importante, la Model Service, in un momento di cambio gestionale. Io sono entrata in questa delicata situazione e l’ho cavalcata, con un certo successo, per anni interi. Facevo la booker, quella che fa i casting e la regista degli eventi. Era un mondo fatato e io ci stavo bene, totalmente immersa nella sfera delle mie comodità. Poi, dopo anni di questa vita, a un certo punto, in famiglia sono successe delle cose abbastanza gravi sul piano della salute ... Morale della storia, sono stata gettata di colpo nel mondo della sofferenza, della malattia..., ne ho viste di tutte: ospedali, giorni interi di ospedali, giorno e notte, vicino a persone morenti... Un’esperienza traumatica, dopo di che la vita non poteva più essere la stessa. Ho smesso quella mia attività, sì, ho interrotto ogni contatto con il mondo della moda, delle indossatrici. Ho smesso perché non mi calzava più, non riuscivo più a creare una coreografia, non provavo più interesse, si era smontata la macchina. Cercavo un’altra ragione di vita, altre motivazioni. Studiavo, andavo a molti stage, incontravo molti personaggi interessanti... alla fine mi sono decisa e sono riuscita a diventare

naturopata. Nel mentre, sono arrivata in questa valle e ho incontrato Antonina e Ardian. Era il momento giusto...”

Ecco, penso: di nuovo una storia di risveglio e un incontro provvidenziale. Che forse l'incommensurabile intelligenza che governa il Cosmo non gestisca con analoga provvidenza anche le vicende umane? Mentre ci prendiamo il caffè, Paola mi fa sapere che è abruzzese e non resiste ad esternare i suoi sentimenti: “Una terra magica! Noi cerchiamo i fiori di Bach australiani perché pensiamo che siano più potenti, ma voi dovrete vedere cosa c'è sulle montagne abruzzesi di incontaminato. La Maiella, Montagna Madre molto amata dai suoi abitanti è affine alla Bella Dormiente di questa valle, ha una grandissima energia e specie endemiche assolutamente rare, che pochi conoscono. C'è tutto un patrimonio da scoprire”.



È ora la volta di Ardian che viene da Valona, Albania. Valona mi fa venire in mente una bella canzone di Sakis Rouvas e mi compaiono nella mente le immagini delle spiagge famose in tutto il mondo. “Ho 32 anni – dice – e sono partito dall’Albania per l’Italia con la missione Arcobaleno, una missione di solidarietà promossa dal governo italiano per aiutare i profughi albanesi del Kosovo che fuggivano dalla guerra. Mio fratello vi lavorava come interprete e volevo venire in Italia. Precedentemente avevo conosciuto la guerra civile. Diverse vicende mi hanno portato a lavorare qui in un agriturismo, dove ho fatto il cuoco e dove, nel 2003, ho incontrato Antonina. Lei stava appunto maturando l’idea dei detersivi ecologici”. “Infatti – dice Antonina – lavoravo all’agriturismo per pagarmi gli studi all’Università di Torino. Seguivo Chimica e poi sono passata a Scienze Naturali, perché la mia vocazione era più di carattere naturalistico. Gli studi di Chimica mi sono serviti per strutturare il prodotto, ma la mia vocazione era la salvaguardia dell’Acqua. Abbiamo preso un primo negozio a Vidracco per fare l’azienda e poi ci siamo conosciuti con Paola. Qua ad Alice siamo giunti a una maturazione del progetto. Siamo un’impresa che intende muoversi su un terreno nuovo, segnato da una ricerca di spiritualità e di ecologia condivisa da tanti movimenti. Siamo entrati in CONACREIS , un network di collaborazione tra realtà che condividono una ricerca etica e spirituale senza condizionamenti ideologici, religiosi e politici”. Parliamo del prodotto. “L’aspetto chiave è che siamo riusciti a fare dei detersivi che non inquinano. Abbiamo sostituito le sostanze pericolose con sostanze naturali. Ma ho voluto andare oltre: non

bastava che fossero naturali, meglio vegetali e, negli ultimi due anni, con l'arrivo di Paola, ci stiamo orientando sempre di più verso prodotti fatti con le nostre piante, le piante del territorio. La scelta del mondo vegetale ha il suo rilievo nelle motivazioni. Il mondo vegetale è particolarmente generoso. Le piante hanno una grande anima collettiva, distribuita. Le piante dicono "noi", dove gli umani dicono "io". Su questa convinzione, ho appoggiato l'aspetto tecnico e scientifico".

Paola vuole aggiungere qualcosa: "La salvezza dell'uomo nel futuro dipenderà dalla capacità di stabilire un nuovo patto con la Natura. Noi, con questo semplice mezzo – i nostri Agridetergenti – ricordiamo alle persone che cos'è la Natura: cos'è un profumo vero, un colore vero. Quando senti un profumo naturale, quando incontri qualcosa che è verità naturale, tu senti un richiamo profondo, come un ricordo atavico che riaffiora in te. Come quando ti nutri con un alimento naturale... Ed è questo il vero messaggio, quello che persuade, quello che crea il rispetto. Se tu non hai avuto questo contatto col naturale non è facile accedere al rispetto della Natura. Il naturale ha la forza persuasiva della verità". "Inoltre c'è il discorso del Bello – continua Antonina - Il Bello artificiale e menzognero dei prodotti del supermercato è ingannevole, perché separato dal buono, dal sano, dal nutritivo. Se noi ritorniamo alla Natura abbiamo la riscoperta di una cosa molto importante: il richiamo del Bello autentico. I nostri detersivi hanno sposato questa filosofia. Il Bello è la potente leva che apre le coscienze. C'è una cosa che non è facile da dire. Mi riferisco a tanti prodotti buoni come quelli di certa alimentazione alternativa. Sono così grigi, tristi! Non danno gioia, allegria. Noi siamo gioiose e vogliamo alimentare la gioia. Le nostre bottiglie sono belle e anche le nostre confezioni, colorate, esteticamente allegre". E mi fanno vedere le confezioni, e poi, nei mortai, la bellezza gialla della curcuma, e il blu dei tuareg (canna indigofera). E poi le varie ampolle con gli infusi... E finiscono con l'impianto per energizzare l'Acqua, che viene prima depurata dal cloro, poi fatta scorrere in una serpentina, lungo un percorso che riproduce lo spettro dell'arcobaleno, e una serie di frasi ispiranti sentimenti positivi – secondo la lezione di Masaru Emoto. Un rituale che ha lo scopo di stabilire un'alleanza di collaborazione ecologica con l'Acqua che, tramite i detersivi, scorrerà nella Terra.

"Ma attento, noi non facciamo solo detersivi ecologici, noi facciamo un prodotto completo, offriamo cultura, corsi, conferenze. Lavoriamo con i bambini e le maestre. E stiamo costruendo la nuova sede restaurando, con criteri ecologici, un rustico situato sulla riva del Lago di Alice. Il Lago è una zona SIC, Sito di Interesse Comunitario. Noi avevamo bisogno di un territorio integro per le nostre culture, vicine all'Acqua e l'abbiamo trovato qui. Si stabiliranno qui le nostre abitazioni, il Laboratorio delle Erbe di Brillor, L'Associazione Culturale Per l'acqua e l'azienda agricola per la produzione delle erbe aromatiche, Cascina Meira. Inoltre, sorgeranno i percorsi didattici". Mi fanno vedere le planimetrie e i disegni. "Il Comune di Alice, gli Enti Locali e La Coldiretti ci stanno molto aiutando in questo progetto – dice Paola – Conosce e caldeggia il nostro progetto lo staff della Coldiretti di Torino, Cuorgnè e Rivarolo, a cui io sono iscritta come contadina".

Osservo che i nuovi contadini sono sempre più stranieri e convertiti e Paola mi rivela un'indagine fatta da Dislivelli (un'associazione che si occupa di comunicazione nelle zone pedemontane) secondo la quale l'Alto Canavesano, l'Alta Langa e la Valle di Susa hanno registrato un incremento significativo di popolazione negli ultimi tempi, distinta in tre fasce: la fascia dei disperati - che qui è poco presente - poi la fascia dei giovani imprenditori, e la fascia dei filosofi, artisti, ricercatori. I nuovi imprenditori della Valchiusella sono tutti giovani. Qui in Valchiusella arriva molta gente straniera, porta idee, c'è un'apertura notevole in senso naturalistico, la gente del posto non ha dimenticato le erbe: ci sono gli Amici della Valchiusella, i Sabati delle Erbe, molti erboristi e operatori olistici amanti delle erbe, ristoranti che propongono tutti piatti a base di erbe. Il territorio ricorda, non ha dimenticato, in più ci sono queste ventate europee, le più strane e differenti. Qui abbiamo un'imprenditorialità straordinaria con una filosofia ecologica. Noi facciamo parte di questo trend".

Quando me ne vado, pervaso da grande letizia, mi ritrovo a pensare che forse anch'io faccio parte di quei filosofi artisti e ricercatori che si spingono sempre di più verso la Natura.